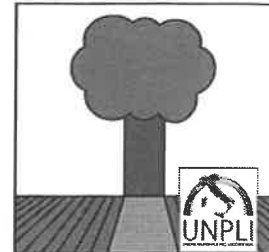


IL CERRO

PRO LOCO



CERRO AL LAMBRO

Informativo non periodico per i Soci della Pro Loco di Cerro al Lambro

Dicembre 2015 n. 69

Cari Soci,

il Natale si festeggia un pò in tutto il mondo: quasi in ogni paese dell'emisfero boreale, i popoli, cristiani e non cristiani, nel mese di dicembre celebrano feste di pace, di fratellanza, di gioia e di prosperità, ciascuno secondo la propria cultura e le proprie tradizioni. E questo succede fin dai tempi più antichi. In concomitanza con il solstizio d'inverno un lungo periodo di festeggiamenti onorava il "rinascere" del sole: le giornate cominciano ad allungarsi, segnando il lento percorso verso la primavera, con l'augurio e la speranza di raccolti copiosi e di cibo per tutti. Così gli antichi Egizi solennizzavano la nascita del dio Horus, i Greci quella del dio Dioniso, gli Scandinavi quella del dio Frey. I Romani celebravano, oltre all'antico *sol invictus* (sole invitto) o *sol indiges* ("nascente"), anche Saturno, dio dell'agricoltura, con grandi feste in cui amici e parenti si scambiavano doni.

I Cristiani sostituirono i riti pagani con la ricorrenza della nascita di Gesù, figlio di Dio, portatore di pace e di salvezza per tutta l'umanità, mantenendo delle antiche tradizioni lo spirito di gioia e di speranza legate a questi anniversari.

Per questo in tutto il mondo Natale è augurio di bontà, serenità e felicità da condividere con "tutti gli uomini di buona volontà".

Uomini di buona volontà dovremo essere per superare, anche nel nostro piccolo, questo periodo di crisi internazionale e di attacchi terroristici.

Uomini di buona volontà dobbiamo essere anche nei confronti del nostro paese, sia Cerro che l'Italia intera,

che necessitano sempre più di aggregazione e di crescita comunitaria. È dal piccolo dei nostri paesi e della nostra quotidianità collettiva che possiamo fare grande il mondo, non certamente chiudendoci dietro le persiane di casa nostra a guardare la televisione. Ovunque sarete o in qualsiasi modo festeggerete, a tutti voi il nostro augurio di buone feste, e che questo clima di fratellanza e di "doni" verso gli altri si possa protrarre nei nostri cuori per tutto il 2016.

BUON NATALE



Federico Barocci, 1598, olio su tela

I @ WWW.PROCERRO.IT

“Natal pass d'un gall”

Sono tantissimi i detti dei nostri nonni legati al periodo natalizio. I proverbi erano la conoscenza di una volta, di quando in pochi sapevano leggere e scrivere, soprattutto quando erano pochi quelli che potevano permettersi di comprare un libro. Ci si istruiva così, tramandandosi di generazione in generazione queste frasi, spesso in rima per rendere più facile il ricordo delle parole e per dare un tocco poetico a questa conoscenza del mondo radicata sull'esperienza e sui ritmi della natura.

Il proverbio “Natal pass d'un gall” si traduce “a Natale il passo di un gallo” cioè indica che il 25 dicembre le giornate si allungano di qualche minuto dopo il solstizio d' inverno del 21 dicembre, giorno in cui il sole si trova al punto più basso sullo zenith e le giornate sono le più corte dell'anno. Dal breve passo di un gallo natalizio arriveremo poi al 19 gennaio quando “a San Bassàn, un ura in man”(un ora di luce in più) e via veloci verso la prossima primavera.

padre di lei come improvvisato garzone e, per conquistare la fanciulla provò a inventare un dolce che portò fortuna alla bottega e alle nozze dei due giovani. La seconda narra invece che uno sguattero del cuoco di Ludovico il Moro, di nome Antonio, per tentare di rimediare ad un dolce bruciato, impastò quello che gli era rimasto e fu comunque gradito al suo signore. Il dolce, dal nome del suo inventore divenne “el pan del Toni”. Nonostante non risulta esserci una ricetta tradizionale il cosiddetto “panettone” prese sempre più piede nei natali lombardi. Nel corso dell' ottocento, durante l'occupazione austriaca, il governatore di Milano, Ficquelmont, era solito offrirlo al principe Metternich come dono personale. La ricetta venne poi ripresa e aggiustata da Angelo Vergani nel 1944, che fondò l'azienda che ancora oggi produce il panettone a Milano e alla quale si ispirano la maggior parte dei produttori moderni.

Il panettone attraverso i secoli

Pietro Verri narra di un'antica consuetudine che nel IX secolo animava le feste cristiane legate al territorio milanese: a Natale la famiglia intera si riuniva intorno al focolare attendendo che il *pater familias* spezzasse “un pane grande” e ne porgesse un pezzo a tutti i presenti in segno di comunione. Nel XV secolo, come ordinato dagli antichi statuti delle corporazioni, ai fornai che nelle botteghe di Milano impastavano il pane dei poveri (pane di miglio, detto *pan de mej*) era vietato produrre il pane dei ricchi e dei nobili (pane bianco, detto *micca*). Con un'unica eccezione: il giorno di Natale, quando aristocratici e plebei potevano consumare lo stesso pane, regalato dai fornai ai loro clienti. Era il *pan di scior* o *pan de ton*, ovvero il pane di lusso, di puro frumento, farcito con burro e, all'epoca, con miele e zibibbo. L'origine del nome panettone non è ancora conosciuta, avvolta dalle nebbie invernali di queste terre. Le leggende sono le più disparate, le più comuni sono due: la prima che un tale Messer Ughetto degli Atellani, falconiere, abitante nella Contrada delle Grazie a Milano innamorato di Algisa, bellissima figlia di un fornaio, si fece assumere dal

IN VIAGGIO VERSO JACA

La Parrocchia di Riozzo sta organizzando un **viaggio in Spagna per la fine di agosto, dal 16 al 23**. Tra le tappe è prevista una giornata anche a Jaca, città dove è custodito il corpo di Santa Eurosia e al ritorno si farà anche una sosta a Montpellier, città natale di San Rocco, due figure molto importanti per la devozione popolare riozzese. Questo viaggio è sicuramente un modo per continuare ad approfondire la conoscenza della figura di Eurosia, chi volesse partecipare può rivolgersi alla parrocchia di Riozzo o direttamente al parroco.

Una nostra delegazione sarà invece nel capoluogo aragonese per le celebrazioni Eurosiane del 25 giugno, giorno della ricorrenza della Santa spagnola in cui si svolgono le caratteristiche processioni con i danzatori in costume, l'arrivo dei pellegrini e tutte le attività legate a questa festività. Prima di ritornare in Italia si farà anche una visitina al paesino di Yebra, dove è custodito il cranio della Santa e da cui parte l'ascesa al monte Oturia con i suoi scenografici eremi, luogo del martirio di Eurosia

Vigilia di

Natale... Vin Brulé!

Ormai da qualche anno alcuni nostri volontari offrono un bicchiere di ottimo Vin Brulé, pandoro e panettone all'uscita dalla chiesa di Riozzo al termine della tradizionale messa di mezzanotte. Anche quest'anno si ripeterà questo gesto che viene sempre gradito.

Sarebbe bello proporre la stessa cosa anche a Cerro... cercasi volontari!!!